

ENERGIA
E AMBIENTE

DOPO IL DECRETO CORRETTIVO N. 56/2017

Appalti verdi: un'innovazione necessaria

L'utilizzo di sistemi di accumulo assume crescente rilievo a seguito della ormai rilevante quota di generazione da fonti di rinnovabili non programmabili e della concomitante riduzione della produzione degli impianti tradizionali.

Di particolare interesse sono i sistemi di accumulo elettrochimico. Una recente pubblicazione di [Anie-Energia](#) e RSE fa chiarezza.

A CURA DI MAX MAURI (*)

(*) ESPERTO DI AMBIENTE E APPALTI VERDI



FOTO DOW CHEMICAL

Da quasi un anno la svolta *green* degli appalti pubblici nostrani avviata nel 2015 con la Legge 221 ha avuto compimento, e la Pubblica Amministrazione italiana deve integrare appieno le considerazioni ambientali e sociali nelle procedure con cui si dota dei beni, servizi e lavori di cui necessita.

Questa importante novità nel settore degli appalti pubblici impatta su un mercato da 172,6 miliardi di € l'anno¹ e si affianca ad altre e più note misure di integrazione tra le esigenze della nostra specie e quelle di tutela delle risorse naturali del nostro pianeta, quali ad esempio le certificazioni energetiche di edifici ed elettrodomestici, piuttosto che la responsabilità estesa delle imprese rispetto al fine vita dei propri prodotti.

LE RAGIONI DEL DECRETO

Facciamo un passo indietro, tornando alle ragioni che hanno spinto il Legislatore ad operare in questo senso, dopo che l'applicazione del concetto di Sviluppo sostenibile è stata per anni ampiamente demandata a pratiche volontaristiche.

17,5 miliardi di esseri umani presenti sul nostro Pianeta utilizzano risorse e producono rifiuti in quantità tale da esaurire la capacità planetaria annuale già all'inizio di agosto (il cosiddetto *Earth overshoot day*) e trascorrere i rimanenti 5 intaccando le scorte.

Nuove e vecchie sfide ambientali e sociali sono ormai ineludibili, dato che per esempio in Italia produciamo 495,3 kg di rifiuti urbani pro-capite l'anno² (nonostante i livelli di differenziazione e recupero siano cresciuti negli anni questo resta un tema cruciale) e che ogni anno sono 12 i milioni di tonnellate di plastica che finiscono nei mari di tutto il pianeta³.

Vi è poi il fenomeno preoccupante dei cambiamenti climatici. Se consideriamo le emissioni di gas climalteranti, per i quali è stato siglato l'accordo di Parigi per il contenimento del riscaldamento planetario ben al di sotto di 2° C, una misura della sfida che abbiamo di fronte è data per esempio da quel 78,7% dei consumi finali lordi di energia che nel 2015 ancora provenivano da fonti non rinnovabili⁴.

Il nuovo approccio introdotto dal Legislatore italiano è il più avanzato tra gli Stati Membri e fornirà un significativo contributo alla Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, oltre che al più recente piano d'azione per l'economia circolare, che per inciso cita il GPP tra le misure da implementare.

Seguendo il tema da ormai oltre dieci anni, preme sottolineare la portata dell'innovazione introdotta e ripetutamente confermata dal legislatore, anticipata da misure sui prodotti realizzati a partire da materiali di recupero e formalmente avviata con il Piano d'azione nazionale GPP del 2008.



FOTO NOVZYMES

UN'OPPORTUNITÀ DA SFRUTTARE

La svolta, come detto sopra, è stata il Collegato ambientale (L.221/2015) e la profonda revisione del codice appalti del 2016. Poi il percorso è stato completato con l'estensione dell'obbligatorietà all'intero importo a base d'asta per tutte le tipologie di appalto e per gli appalti sottosoglia comunitaria, insieme a ulteriori positive modifiche apportate con il Correttivo D.Lgs. n. 56/2017.

A corollario, ma fondamentali per la pratica applicazione delle considerazioni ambientali e sociali, negli anni sono stati emanati venti decreti contenenti i Criteri Ambientali Minimi per tutte le tipologie di acquisizione.

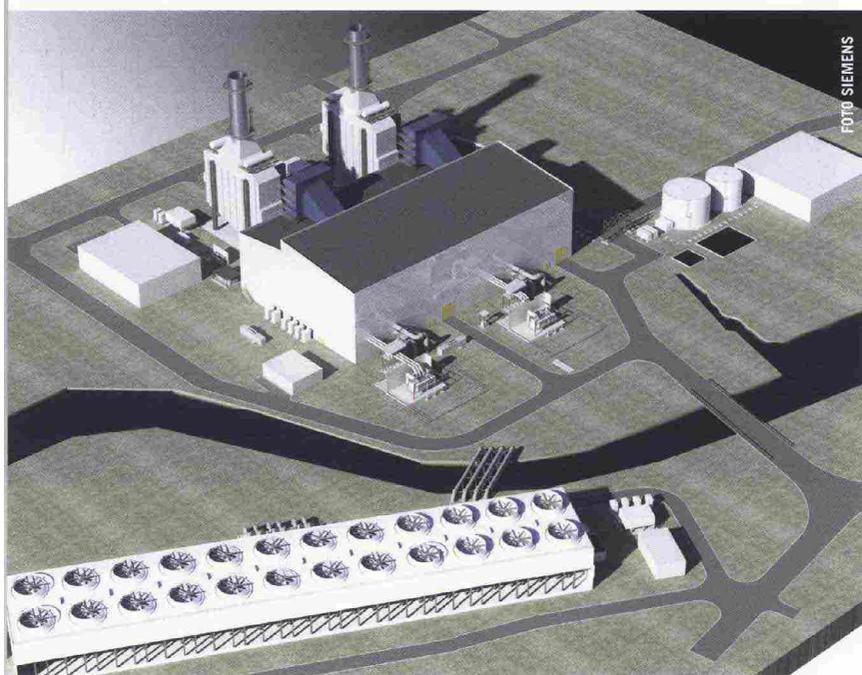
Da un altro punto di vista, l'Italia si trova in una condizione che le nostre imprese dovranno essere in grado di sfruttare appieno, poiché quelle che hanno rapporti con la PA si trovano nella condizione di dover implementare misure di tutela ambientale innovative spendibili sui mercati internazionali, accrescendo quindi le proprie opportunità di realizzare un export di prodotti e servizi di qualità.

NON MANCANO LE CRITICITÀ

In coda è opportuno prendere consapevolezza di alcuni limiti ancora presenti, poiché l'attuazione delle nuove misure stenta a decollare, e l'introduzione del monitoraggio GPP a cura di ANAC evidenzierà certamente le situazioni e i soggetti inadempienti.

Sul piano degli strumenti a disposizione delle PPAA per dare concretezza alle previsioni del Codice, si segnala l'assenza di una metodologia consolidata per il calcolo dei costi lungo il ciclo di vita (LCC) di ciò che si acquista e la necessità di effettuare opportuni controlli in corso di esecuzione dei contratti.

ENERGIA
E AMBIENTE



In conclusione, solo la pratica quotidiana e un costante controllo dell'evoluzione del sistema potrà garantire il pieno dispiegarsi degli effetti benefici previsti dal Legislatore, e questo è quanto si auspica da più parti.

IL RUOLO CENTRALE DI ANAC

Siamo di fronte alla risposta che gli operatori economici attendono da ormai due anni, da quando è stato introdotto nell'ordinamento italiano l'obbligo di acquisti verdi per la PA. La domanda è relativa al grado di reale implementazione delle novità normative: le aziende italiane si chiedono insomma se vi sia reale richiesta di beni, servizi e lavori green da parte della PA, e se quindi sia sensato investire per migliorare e certificare le proprie prestazioni ambientali, o se non sia meglio impegnare le proprie risorse economiche su altri fronti.

ANAC è un'Autorità nazionale che negli ultimi anni ha raccolto su di sé un notevole e variegato carico di attività, non ultime quelle specificamente dedicate agli appalti pubblici. L'Autorità vigila sui contratti pubblici, anche di interesse regionale, vigila affinché sia garantita l'economicità dell'esecuzione dei contratti pubblici e accerta che dalla stessa non derivi pregiudizio per il pubblico erario. Inoltre, segnala al Governo e al Parlamento fenomeni particolarmente gravi di inosservanza o di applicazione distorta della normativa di settore e, nell'ambito dello svolgimento della propria attività, può disporre ispezioni, anche su ri-

chiesta motivata di chiunque ne abbia interesse.

Con le ultime modifiche introdotte all'Art. 213, ANAC diviene il soggetto deputato anche a monitorare l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi, poiché al Comma 9 è aggiunta in coda la seguente previsione: "La sezione centrale dell'Osservatorio provvede a monitorare l'applicazione dei criteri ambientali minimi di cui al decreto di cui all'articolo 34 comma 1 e il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano d'azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della pubblica amministrazione". Inoltre, si concentra in ANAC tutto il flusso informativo nazionale e regionale relativo agli appalti pubblici, come stabilito al comma 8, riportato di seguito con le modifiche in grassetto: "8. Per le finalità di cui al comma 2, l'Autorità gestisce la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, nella quale confluiscono, oltre alle informazioni acquisite per competenza tramite i propri sistemi informatizzati, tutte le informazioni contenute nelle banche dati esistenti, anche a livello territoriale, onde garantire accessibilità unificata, trasparenza, pubblicità e tracciabilità delle procedure di gara e delle fasi a essa prodromiche e successive. Con proprio provvedimento, l'Autorità individua le modalità e i tempi entro i quali i titolari di suddette banche dati, previa stipula di protocolli di interoperabilità, garantiscono la confluenza dei dati medesimi nell'unica Banca dati accreditata, di cui la medesima autorità è titolare in via esclusiva."

Chiedi un'opinione a info@icp.it

FORNITORI ALL'ERTA

In conclusione, ci sia concesso di avanzare un suggerimento per i fornitori, ovvero di attivarsi ora per capire quali investimenti programmare e la tempistica necessaria ad acquisire le appropriate certificazioni ambientali.

Il funzionamento a pieno regime delle nuove disposizioni è solo questione di tempo, e sarà poi il mercato a selezionare gli operatori lungimiranti e a garantire loro nuove opportunità commerciali anche negli altri Stati Membri europei, dove la normativa non impone ancora l'obbligo di appalti sostenibili e gli operatori sono conseguentemente meno avanzati.

BIBLIOGRAFIA

1. Media 2011-2014, fonte Governo italiano
2. Dato riferito al 2015, fonte Rapporto rifiuti urbani 2016 di ISPRA
3. Dato riferito al 2013, fonte Nature
4. Rapporto statistico GSE "Energia da fonti rinnovabili in Italia" - 2015

UN DECRETO CORRETTIVO PER IMPLEMENTARE IL GPP

Si è svolto il 18 settembre a Milano, presso l'Aula Magna dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano, il Convegno "Gli Appalti Verdi dopo il decreto correttivo n.56/2017", organizzato da MM Spa con il supporto scientifico di Nonsoloambiente.

Con il decreto correttivo n.56/2017 è stato introdotto dal Legislatore italiano uno degli approcci più avanzati tra gli Stati Membri e fornirà un significativo contributo alla Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, oltre che al più recente piano d'azione per l'economia circolare, che per inciso cita il GPP (Green Public Procurement) tra le misure da implementare. In questo caso la politica pare avere fatto la sua parte, ora si attende che la PA si adegui celermente. Ecco le dichiarazioni più significative di alcuni tra i relatori intervenuti.

Davide Corritore (Presidente MM SpA): "L'attività di MM, è l'esempio di come anche un'impresa pubblica può apportare valore e può incentivare una presa di coscienza delle problematiche del settore acquisti pubblici. Cultura e competenze, devono diventare gli strumenti di lavoro quotidiani degli addetti ai lavori.

1° talk

Green public procurement: adempimento normativo o opportunità strategica?

Stefano Esposito (Vice presidente VIII comm. Senato e relatore del decreto): "Il decreto correttivo ha voluto dare un segnale positivo, premiando l'offerta economicamente più vantaggiosa, valutando sia il prezzo delle forniture, sia la qualità del progetto. Purtroppo ci sono state critiche anche nei confronti di queste modifiche. Dunque sembra lecito chiedersi: qual è la soluzione al problema in un Paese come l'Italia, in cui l'abitudine ad aggirare la legge a proprio vantaggio è ancora insita nei processi delle gare pubbliche? Maggiore fiducia nel propositivo lavoro della politica e maggiore formazione del personale della PA, potrebbero rivelarsi la soluzione."



Riccardo Rifici (Responsabile certificazioni ambientali e GPP del MATTM): "Essere aggiornati e saper utilizzare gli strumenti forniti dal Decreto, sono elementi indispensabili anche poter raggiungere gli obiettivi di sostenibilità imposti dall'Europa; si rende necessario un turnover nella PA che apporti nuove conoscenze e competenze. Inoltre è auspicabile dimensionare la grandezza delle gare al tessuto imprenditoriale nazionale per favorire un'equa concorrenza e una migliore qualità dei servizi forniti."

2° talk:

Appalti verdi e grandi opere: débat publique come strumento di stakeholder engagement

Damiano Di Simine (Segreteria nazionale Legambiente): "La cosiddetta "opzione zero", non deve a priori essere considerata negativamente e pertanto inclusa nel "conflitto" di idee che si scatena durante lo studio di grandi opere altrimenti il dibattito pubblico è un esercizio sterile. L'analisi costi-benefici deve diventare un pilastro del débat public".

Luca Montani (Direttore comunicazione MM SpA): "Credo sia maturo il tempo per abituare i cittadini a ragionare a lungo termine e condividere la visione del progetto. "Vedere oltre il cantiere, il qui ed ora" è la giusta strategia per aumentare il senso di appartenenza e creare maggiore consenso. Troppo spesso l'effetto NIMBY ha paralizzato ingiustamente il Paese, ma peggio ancora ha fatto la sindrome da "non nel mio mandato".

Per approfondimenti:
andrea.bortoli@nonsoloambiente.it

